

ALLA DISCARICA DEI LAVINI

Così le immondizie producono energia

L'impianto di biogas soddisfa il fabbisogno medio di oltre 3.700 famiglie

di Michele Stinghen

ROVERETO. La discarica dei Lavini certo non è di per sé una bella presenza in valle, ma quanto meno si riesce a ricavarne qualcosa. In questi giorni la Comunità di Valle ha incassato oltre 500 mila euro dalle royalties per il biogas.

Secondo le stime più ottimistiche si parlava di 400.000 euro. Invece da due anni il Comprensorio prima e ora la Comunità possono mettere a bilancio oltre 500 mila euro, da destinare a fini ambientali. La cifra corrisponde al 37% del ricavo netto incassato dalla ditta gestrice dell'impianto, l'Asja. Quest'ultima, ogni anno, mette sul mercato 9 milioni e mezzo di kilowatt/ora all'anno di energia, che corrispondono al fabbisogno medio di 3745 famiglie. Con questo l'Asja rientra dalle spese di costruzione e di gestione, e ci guadagna. Come

ci guadagna la Comunità della Vallagarina, che quanto meno vede bilanciato l'onere di dover gestire in casa una delle ultime discariche della Provincia.

Ai Lavini i rifiuti arriveranno fino al 2014, tanto più che in questi giorni la Provincia ha approvato la progettazione di sopraelevazione del cumulo di rifiuti, per raggiungere la capienza massima del sito. Un intervento già preventivato nel piano di gestione dei rifiuti provinciali del 2006, ma ancora più necessario adesso, di fronte alle difficoltà per l'incenerito-

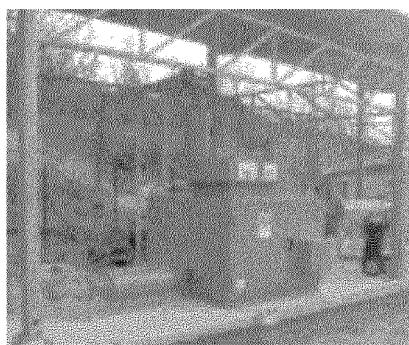
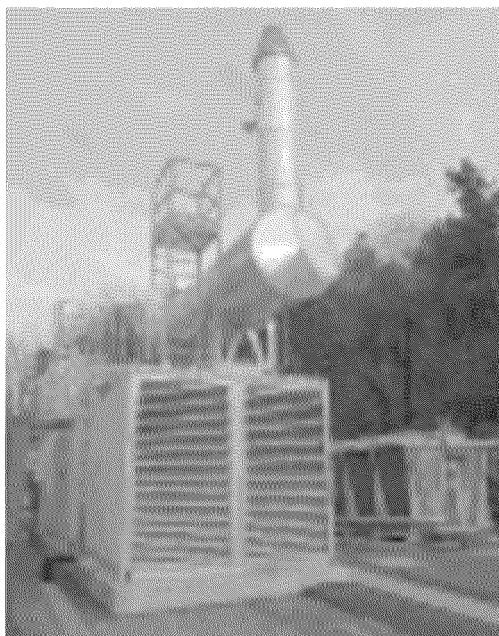
re, il cui bando è andato deserto e su cui aumentano le perplessità. Si conferma così la cifra non indifferente incassata dalla ditta gestrice dell'impianto che sfrutta i gas emessi dai rifiuti in decomposizione. Quando fu inaugurato l'impianto, nel 2008, si stimava di incassare dai 200 mila euro.

Se non altro, fino almeno al 2014 il biogas continuerà a crearsi, e quindi l'impianto andrà avanti a pieno regime. Ma la fermentazione dei rifiuti continuerà anche oltre la data di chiusura dei conferimenti alla discarica, quindi garantendo altri introiti alla Comunità, tuttalpiù leggermente inferiori agli attuali.

Il contratto con Asja dura 8 anni - scade perciò nel 2016: a quella data l'impianto diventerà proprietà dell'ente pubblico, che deciderà se

continuare l'affidamento oppure gestirlo in proprio. «Prima di questo impianto il biogas veniva bruciato. Con questo impianto, oltre ad evitare la dispersione nell'ambiente - spiega il presidente della Comunità Stefano Bisoffi - produciamo energia e ricavi per la Comunità». A questo impianto va aggiunto il sistema di gestione del percolato, che viene incanalato e diretto al depuratore del Navicello. Ora compito di Provincia e Comunità di Valle è stilare un progetto definitivo di gestione e bonifica della discarica, una volta che questa andrà ad esaurimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impianto di biogas alla discarica dei Lavini «frutta» alla Comunità di Valle 500.000 euro l'anno (F. Fiorini)

